

# Album

di **Riccardo Regi**

■ Sepolto al Pantheon, Raffaello diviene da subito oggetto di un processo di divinizzazione che non si è mai interrotto. Questo l'epitaffio inciso sulla sua tomba composto dal poeta Antonio Tebaldi o più probabilmente dall'umanista Pietro Bembo, ne esaltava la forza creatrice: *Qui sta quel Raffaello, mentre era vivo il quale, la gran madre delle cose temette d'esser vinta e, mentre moriva, di morir.*

Durante questo difficile anno pandemico l'Italia ha celebrato il genio di Raffaello Sanzio con una serie di iniziative e mostre. Prima fra tutte la grande esposizione alle Scuderie del Quirinale. Alcune di queste, sono state forzatamente rinviate al 2021. Della grandezza di Raffaello e del perché viene universalmente celebrata, parliamo con la Cristina Galassi (foto a lato), docente di Storia della critica d'arte e del collezionismo e Direttore della Scuola di Socializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università di Perugia che consorza 9 importanti atenei italiani, altri due in entrata.

**Qual è il motivo per cui Raffaello è ritenuto un genio universale?**

"Considerato insieme a Leonardo e Michelangelo uno dei più grandi artisti d'ogni tempo, Raffaello fu probabilmente il pittore più influente della storia dell'arte occidentale e modello imprescindibile per la pittura successiva fino alla cultura accademica dell'Ottocento ma anche del XX secolo, toccando anche l'icona del surrealismo Salvador Dalì e l'arte contemporanea".

**Chi fu, all'epoca, il primo a rendersi conto del genio raffaellesco?**

"Il biografo degli artisti: Giorgio Vasari. Pur coltivando il mito di Michelangelo, aveva scritto queste parole su di lui nella seconda edizione delle Vite del 1568: *Studiando le fatiche de' maestri vecchi e quelle de' moderni, prese da tutti il meglio e fattane raccolta arricchì l'arte della Pittura di quella intera perfezione che ebbero anticamente le figure di Apelle e di Zeusi*" e "la natura restò

vinta da' suoi colori; e l'invenzione era in lui si facile e propria quanto può giudicare chi vide le storie sue". Vasari colse alcuni

*Fu per primo Giorgio Vasari a esaltarne le immense doti*



*I suoi capolavori furono i primi a essere requisiti dai commissari napoleonici che li portarono in Francia*  
*Cristina Galassi, docente di Storia della critica d'arte e del collezionismo, spiega la fama dell'Urbinate*

## Raffaello Sanzio, il genio universale più desiderato e amato da Napoleone



aspetti fondamentali dell'arte dell'Urbinate: l'ispirazione all'arte classica, la capacità di guardare alla natura ma allo stesso tempo di raffigurare il concetto di bellezza astraendolo dalla realtà, rendendolo universale ed eterno, la sua grande capacità ideativa che si evidenzia soprattutto nei grandi cicli delle Stanze vaticane".

**Le sue opere sono state ammirate e desiderate, per non dire depredate. Lei se ne è occupata a fondo, soprattutto per quanto riguarda l'epoca napoleonica. Cosa accadde?**  
"Le opere di Raffaello sono le prime ad essere requisite dai commissari napoleonici, in particolare dal pittore Jacques-Pierre Tinet che an-

**Opere di inestimabile valore**

In alto, particolari della Madonna di Foligno, requisita dalle truppe napoleoniche  
A lato: Perugia, Cappella di Severo

dell'affresco della Scuola d'Atene a Milano, L'Estasi di Santa Cecilia a Bologna, la Trasfigurazione a Roma, l'ultima opera lasciata incompiuta dall'artista e usata come capoletto alla sua morte".

**E il bottino in Umbria?**

"A Perugia la Pala Oddi, la predella della Pala Baglioni, che era rimasta qui dopo che nel 1608 Scipione Borghese aveva fatto portare a Roma la parte centrale, l'Incoronazione di Monteluca, su di-



*In Umbria venne arraffato un vero e proprio bottino di guerra*

segno di Raffaello ma realizzata dai suoi allievi Giulio Romano e Giovan Francesco Penni, la Madonna di Foligno e, durante la Repubblica Romana del 1798, anche lo Sposalizio della Vergine da Città di Castello oggi a Brera, che fu un dono estorto con la forza alla municipalità tifer-

nate".  
**Come mai tanta fama?**  
"Detto della fama codificata per primo da Giorgio Vasari, c'è poi tutta la lettera-

tura artistica successiva. Un altro grande mentore è il biografo degli artisti del '600 Giovan Pietro Bellori. Da questi autori la notorietà di Raffaello si trasferisce nella letteratura francese del '600-'700 fino a Napoleone: Poussin, il più grande artista francese del '600, era definito il *Raffaello del nostro secolo*. Se molti dei capolavori italiani di Raffaello furono portati in Francia per poi essere recuperati da Antonio Cano-

va, la causa è stata la sua incomparabile grandezza e la fortuna acquisita ancora vivente. *Muore giovane Chi al cielo è caro*: Raffaello aveva raggiunto l'apice e la morte lo ha reso Divino e Immortale".

**Il Covid ha fatto protrarre al 2021 alcune celebrazioni del Cinquecentario. Raffaello si è formato in Umbria: qui come viene celebrato?**

"Con la grande mostra voluta dal Comune di Perugia. Ripercorre la fortuna e il mito dell'Urbinate attraverso 90 tra dipinti, incisioni, disegni e ceramiche dal Cinquecento al Novecento e propone un percorso che costituisce un parallelo, sul piano delle testimonianze visive, dei numerosi documenti letterari e di storia della critica d'arte. Ricordo che Perugia custodisce ancora oggi la Cappella di Severo dove si possono vedere, vis-à-vis, Raffaello e il suo maestro Perugino, che completa l'opera lasciata interrotta dalla morte del giovane allievo. Un capolavoro di assoluta poesia in

*Perugia lo celebra con una mostra che esamina novanta opere*

sociazioni come l'Inner Wheel Club di Perugia, che si propone di distoglierci dalla pesante atmosfera che stiamo vivendo portandoci a godere dell'immutabile bellezza dell'arte di questo grande genio universale. Un po' anche umbro".